

PALERMO

Il PSI si ritira Crisi aperta alla Regione siciliana

Dalla nostra redazione PALERMO - Ne hanno deciso per due giorni nella loro sede siciliana di via Pignatelli Aragona a Palermo. Ed ieri, a sera inoltrata, i componenti del Comitato regionale socialista hanno sciolto gli ultimi, residui dubbi: la crisi alla Regione va aperta immediatamente, senza altri rinvii. La decisione ha provocato una seconda, automatica: il ritiro dal governo regionale di centro sinistra - un quadripartito DC, PSI, PSDI, PRI, presieduto dal democristiano Pier Santi Matarrella - dei tre assessori che rappresentavano il PSI, di cui uno, l'on. Carlo Giuliano, vice presidente della giunta.

Ecco la motivazione, con la quale i socialisti, con un documento approvato all'unanimità, hanno deciso di uscire dal governo e mettere in crisi l'accordo di maggioranza: «Il deterioramento della situazione - dice un passo del documento - è il sistematico rifiuto della DC di ottemperare a precisi adempimenti programmatici (riforma amministrativa, istituzioni dei comprensori, riforma sanitaria e assistenziale, riordino degli enti regionali), hanno fatto venir meno le ragioni per le quali il PSI aveva, a suo tempo, deciso di continuare a far parte del governo, una volta usciti i comunisti dalla maggioranza autonomista».

Secondo i socialisti siciliani, il governo regionale «non appare più adeguato ad affrontare i problemi dell'isola», e su di esso esprimono un giudizio «negativo». Il Comitato regionale socialista ha però anche un primo punto fermo per il dopo-crisi. La situazione «pone a tutti, e soprattutto alla sinistra, il problema della governabilità della Regione» per giungere «ad un reale e sostanziale avanzamento del quadro politico, non potendosi - precisa il documento - prevedere riedizioni di formule governative dichiarate superate come l'attuale».

La crisi aperta dai socialisti non sopraggiunge all'improvviso. L'avevano sollecitata dieci giorni fa le componenti siciliane che si richiamano alle posizioni di Claudio Signorile. Ma, ora che è intervenuta, piuttosto conferma la giustezza delle ripetute critiche e dei giudizi che i comunisti avevano pronunciato nei confronti del centro sinistra rimesso in piedi dopo la rottura dell'intesa autonomista e il passaggio del PCI all'opposizione.

Il governo Matarrella era stato più volte messo in mora dall'iniziativa comunista per il suo reiterato rifiuto ad attuare lo stesso programma. L'ultimo grave atto della giunta era stato il varo del bilancio pluriennale della Regione, che ignorava completamente qualsiasi criterio di programmazione, capace di aprire in Sicilia una nuova politica di intesa, cancellando metodi di governo del passato.

Un atto, questo del bilancio, che giungeva a coronamento di una lunga serie di inadempienze, accumulate via via tra le quali, il sistematico sabotaggio del processo di riforma amministrativa dell'apparato regionale e, soprattutto, la mancata realizzazione dell'ente intermedio. Proprio la scorsa settimana, il PCI aveva chiesto le dimissioni del governo e ribadito l'esigenza di cambiare pagina, dando alla Sicilia un governo all'altezza dei compiti e in grado di affrontare i drammatici problemi economici e sociali che, tra l'altro, proprio domani saranno al centro dello sciopero generale, che bloccherà tutte le attività produttive della regione.

L'uscita dei socialisti dal governo sarà al centro della riunione della giunta regionale che si terrà domani. Sarà in quella sede che gli assessori socialisti formalizzano ufficialmente il loro ritiro. Inevitabile il blocco dei lavori del parlamento di Sa la d'Ercole, che avrebbe dovuto esaminare a partire da lunedì prossimo il bilancio. Un appuntamento, comunque, già compromesso dalle circostanze - ritiche rivolte al documento finanziario dai due partiti della sinistra, e ora definitivamente «saltato» a causa della crisi.

Il PSI siciliano ha pure deciso di accettare l'invito che gli era stato rivolto dal Comitato regionale comunista per un incontro collegiale. Ha anche proceduto all'elezione del nuovo segretario, Vito Cusumano, il quale prende il posto dell'on. Filippo Fiorino.

Iniziato alla Camera il dibattito sul decreto legge

Sfratti: se la DC non cede si profila un aspro scontro

Nelle commissioni Giustizia e LLPP il centro-destra ha impedito qualsiasi modifica al provvedimento - Le proposte del PCI per l'emergenza - Dichiarazione di Libertini

ROMA - L'avvio, nell'aula del Montecitorio, del dibattito sulla conversione in legge del decreto sulla proroga degli sfratti, è stato caratterizzato, ieri, da una notevole tensione che rifletteva gli strascichi provocati dall'atteggiamento con cui la DC (e i gruppi che l'hanno sostenuta) nelle commissioni Giustizia e LLPP, ha respinto qualsiasi possibilità di modificare il provvedimento approvato (anche con voti di legittimità) dal Senato. Il punto di maggior dissenso è nel rifiuto a restituire la sua validità alla norma che, su proposta delle sinistre, aveva visto prevalere a Palazzo Madama la proroga per tutti gli sfratti al 31 marzo 1980 vanificata poi con le deroghe alla proroga, imposte dal governo, in violazione del regolamento.

Su questo rifiuto (che coincide anche la modifica dei meccanismi di finanziamento relativi all'acquisto di case da parte dei Comuni) il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione case del PCI, ha rilasciato una dichiarazione: «deve essere chiaro - ha detto - che se la DC non accetterà di aprire un serio negoziato su questi punti, si andrà a uno scontro molto aspro». Secondo Libertini, la unità raggiunta su questo terreno «tra socialisti e comunisti, e il sostegno che a queste proposte viene dal movimento cooperativo unitario, dal movimento sindacale unitario e dallo schieramento unitario degli enti locali deve far riflettere in queste ore la DC sulle grandi responsabilità e sulle conseguenze di un suo atteggiamento di chiusura».

Il rischio di uno scontro pesante in aula è aumentato con la serie di contatti e di tentativi di mediazione, al di fuori dell'aula, che il prolungamento del dibattito generale in assemblea ha solo in parte mascherato. Sul decreto, infatti, pende anche la minaccia di un ostruzionismo (per ora non dichiarato) del PDUP, che ha presentato alcune centinaia di emendamenti.

Il provvedimento, in effetti, già di per sé carente, per le resistenze della DC è uscito dal Senato ancora inadeguato, ha osservato nel suo intervento il compagno Alborghetti, il quale oltre a ribadire le critiche di ordine generale sulla validità temporale della proroga e sulle incongruenze del decreto, ha formulato precise proposte: finanziare con mezzi straordinari l'acquisto di case da parte dei Comuni (e non togliendo quindi fondi al piano decennale della legge sugli alloggi di servizio agli agenti di polizia) e prevedere un

aumento di 200 miliardi da destinare ai Comuni sotto i 350 mila abitanti e prevedere anche che i mille miliardi di mutui concessi ai Comuni per costruire o risanare case siano a totale carico dello Stato; applicare il canone sociale agli alloggi costruiti o acquistati dai comuni con i fondi previsti dal decreto; stabilire che l'acquisto degli alloggi avvenga sulla base dei valori degli immobili previsti dalla legge di equo canone, con la esenzione dei venditori dal pagamento dell'INVM e dei Comuni dal pagamento dell'imposta di registro.

La riunione del Comitato nazionale casa, già convocata per martedì 18 dicembre alle ore 18,30, avrà inoltre inizio alle 15 precise dello stesso giorno.

lotta molto discutibile in un settore tanto delicato, la causa di obiettivi generici e spesso tra di loro contraddittori e di contrasti tra categorie risiedono proprio nello stridente contrasto tra la complessità del problema e la inadeguatezza del decreto governativo sul personale.

Nel parere espresso dalla Commissione bicamerale, con l'apporto determinante dei parlamentari comunisti, è stato formalmente richiesto che il governo predisponga una migliore definizione delle attribuzioni del personale sanitario, ed in particolare di quello medico. Il governo ha preferito non tener il debito conto di questa né di altre osservazioni formulate e la Commissione si trova ora a dover esaminare un provvedimento che abbisogna di sostanziali modifiche sia perché il nuovo inquadramento del personale corrisponda alle esigenze del servizio pubblico sia perché tutti gli operatori trovino nella nuova disciplina il pieno riconoscimento dei loro valori di professionalità e di piena partecipazione. Ci sembra significativo che le rappresentanze sindacali delle categorie sanitarie e professionali con le quali abbiamo mantenuto un permanente rapporto abbiano riconosciuto la coerenza delle posizioni comuniste e la validità delle nostre posizioni.

Corteo a Roma dell'ANAAO

Oggi in sciopero i medici degli ospedali

Dichiarazione dei parlamentari PCI su servizio sanitario e errori del governo

ROMA - Uno sciopero con una sfilata di medici in camice bianco per le vie del centro di Roma è annunciato per questa mattina dall'Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO). La manifestazione avverrà alle ore 11 e muoverà da piazza Santi Apostoli fino a Montecitorio, dove i dirigenti dell'associazione chiederanno di essere ricevuti dal presidente del Consiglio. In una riunione al cinema Capranichetta il presidente dell'ANAAO, professor Pietro Faia, illustrerà pure i motivi che, nell'imminenza della riforma sanitaria, hanno spinto i medici ospedalieri a questa azione sindacale.

I parlamentari comunisti che fanno parte della Commissione consultiva per il riordinamento dello stato giuridico ed economico del personale si sono trovati di fronte ad un testo governativo carente, contraddittorio e lontano dallo spirito e qualche volta dalla lettera della riforma. La causa principale delle attuali agitazioni e di talune forme di

lotta molto discutibile in un settore tanto delicato, la causa di obiettivi generici e spesso tra di loro contraddittori e di contrasti tra categorie risiedono proprio nello stridente contrasto tra la complessità del problema e la inadeguatezza del decreto governativo sul personale.

Nel parere espresso dalla Commissione bicamerale, con l'apporto determinante dei parlamentari comunisti, è stato formalmente richiesto che il governo predisponga una migliore definizione delle attribuzioni del personale sanitario, ed in particolare di quello medico. Il governo ha preferito non tener il debito conto di questa né di altre osservazioni formulate e la Commissione si trova ora a dover esaminare un provvedimento che abbisogna di sostanziali modifiche sia perché il nuovo inquadramento del personale corrisponda alle esigenze del servizio pubblico sia perché tutti gli operatori trovino nella nuova disciplina il pieno riconoscimento dei loro valori di professionalità e di piena partecipazione. Ci sembra significativo che le rappresentanze sindacali delle categorie sanitarie e professionali con le quali abbiamo mantenuto un permanente rapporto abbiano riconosciuto la coerenza delle posizioni comuniste e la validità delle nostre posizioni.

E' morta ieri a Roma Ines Garbarini

ROMA - E' morta all'età di 82 anni Ines Garbarini, che fu fino al 1930 la compagna di Ruggero Grieco Figlia di un avvocato di La Spezia. Ines Garbarini conobbe Grieco di cui divenne la moglie nel 1913, a Napoli. Subito dopo il matrimonio ebbe inizio una vita difficile, attraverso gli anni della clandestinità e dell'emigrazione antifascista. E' a Parigi, dove aveva raggiunto il marito, insieme ai figli Sergio nato nel 1917 e Bruno nel 1922, che Ines Garbarini e Ruggero Grieco decidono di separarsi.

Ines Garbarini continua a vivere insieme al figlio minore: la sua vita è segnata da un coerente impegno antifascista e da grande onestà. Ai familiari di Ines Garbarini sono giunti numerosi messaggi di cordoglio. Un telegramma è stato inviato anche dal compagno Enrico Berlinguer e dal compagno Boldrini a nome della commissione centrale di controllo.

A Sergio, Bruno e David, nostro compagno di lavoro, giungano le condoglianze dell'Unità.

I funerali si svolgeranno questa mattina alle 10, presso il tempio dell'ospedale San Filippo Neri.

Varata la legge sul recupero dei contributi assicurativi

ROMA - La commissione Lavoro del Senato ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge unitario, già votato alla Camera e che disciplina, per legge, riguardante la ripertura dei termini per regolarizzare alcune posizioni assicurative, che riguardano dipendenti di partito, di sindacato e della cooperazione, oltre che i licenziati per rappresaglia politica.

Quanti non avevano provveduto a richiedere la iscrizione nei contributi INPS per periodi di lavoro, nei quali detti contributi non erano stati versati, potranno farlo. Molti lavoratori, che non avevano potuto usufruire, per migliorare la loro situazione contributiva (e quindi la pensione o la futura pensione) in base alle leggi del '58, del '71 e del '74, hanno ora tempo a farlo per novanta giorni a partire dalla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale, che avverrà tra qualche giorno.

Chiesti tempi rapidi per la finanza locale

ROMA - Nella tarda serata di martedì il governo ha presentato a Palazzo Madama il testo per l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato (atto compiuto dall'esecutivo per l'impossibilità di approvare entro l'anno la legge finanziaria). Il testo è ora all'esame della commissione Bilancio del Senato.

La commissione Finanze ha invece istituito un comitato ristretto per approvare in tempi stretti le norme per la finanza locale, in modo da permettere ai Comuni di presentare i bilanci per il 1980. Parte delle disposizioni erano contenute nella legge finanziaria e un'altra parte (quella riguardante il personale) in un disegno di legge del governo. I comunisti, dal canto loro, hanno presentato una proposta di legge che riunisce in un unico testo tutta la materia.

Nonostante il tempo fatto perdere dal governo, c'è ora la possibilità - se il presidente del Senato concederà la sede legislativa richiesta dalla Commissione - per accelerare i tempi - che il Parlamento approvi le norme per la finanza locale entro quest'anno.

Prosegue l'esame della riforma PS

ROMA - L'esame degli articoli della legge di riforma della PS continua, seppure fra non sempre superabili difficoltà, in seno alla commissione Interni della Camera. Ieri ha approvato l'articolo 5, relativo a «organizzazione e personale del dipartimento della PS». Nella definizione di questa normativa, il governo ha parzialmente recepito le proposte di modifica avanzate dalle sinistre al testo originario.



GENOVA - Leonardo Ladisa (a sin.) mentre viene arrestato

Ex-direttore di una banca genovese

Arrestato in aula il finanziatore dei «palazzinari»

GENOVA - Arresto in aula, per falsa testimonianza, di Leonardo Ladisa, ex-direttore generale della Cassa di Risparmio di Genova; è l'episodio più clamoroso che ha movimentato, ieri mattina, la quarta udienza di un processo per frode valutaria di venti miliardi. Sul banco degli imputati il «gruppo Pongiglione» - i fratelli Alberto e Vincenzo Pongiglione e la moglie di Alberto, Bianca Salvi - un clan di imprenditori che, con l'appoggio incondizionato della Cassa, della Democrazia cristiana e degli amministratori di centro-sinistra della Cassa di Risparmio, in un decennio di gigantesche speculazioni edilizie hanno fatto scempio del centro storico genovese.

Ladisa, interrogato dal presidente del tribunale, Roberto Sciacchitano, ha delineato le tappe fondamentali del rapporto fra la Cassa e il gruppo. Una deposizione abbastanza fluida sino a che le domande dei giudici e del pubblico ministero, Vito Mo-

retti, non sono arrivate ai punti caldi del processo: le fonti di informazione cui attingevano le banche per i mutui, le varie pratiche di finanziamento e i ruoli effettivi giocati nel gruppo da Alberto Pongiglione, dalla moglie e dal fratello. Qui sono cominciati gli intoppi. Un atteggiamento sospetto e contraddittorio al punto che il presidente ha ordinato l'arresto immediato e provvisorio di Ladisa come teste falso e reitente.

Dopo tre ore Ladisa, richiamato in aula, ha dichiarato che l'attimo di raccoglimento gli aveva consentito di riflettere e comprendere meglio le domande che gli erano state rivolte. Così era in grado di affermare che le informazioni gli provenivano dall'ex vice direttore - avvocato Sandro Cagliani - e che la Cassa trattava con Alberto Pongiglione (il leader paliese del gruppo) sapendo di aver a che fare con l'intero nucleo familiare. Grazie a questa ritrattazione l'arresto è stato revocato.

CAMERA - I lavori del Comitato ristretto

Editoria: lunga riunione dei 9 per dare il «via» alla riforma

ROMA - Il «comitato dei 9» della commissione Interni, convocato dal presidente onorevole Mammi d'intesa con il presidente della Camera per cercare uno sbocco allo stallo in cui è venuta a trovarsi la legge di riforma dell'editoria, si è riunito ieri sera intorno alle 18 e ha lavorato fino a tarda sera sugli emendamenti. L'on. Jotti era stato esplicito con i giornalisti ed i editori recatisi da lei per sollecitare interventi che sbloccassero la situazione: se il comitato dei 9 trova un'intesa preliminare - almeno sui punti più delicati - il dibattito in aula si può ridurre all'essenziale pur lasciando poi ogni partito libero di esprimersi autonomamente in aula; in questo caso si aprono possibilità concrete che la legge venga varata a Montecitorio tra la settimana prossima e i primi di gennaio accorciando di qualche giorno le vacanze dei deputati.

Che la Camera dovesse prendere in considerazione una riapertura anticipata era stato suggerito dal PCI sin dal momento in cui apparve chiaro che l'urgenza di discutere una enorme quantità di decreti scaricati dal governo sul Parlamento, avrebbe provocato un altro rinvio della discussione sugli articoli della riforma. Poi, l'altro ieri, il compagno on. Di Giulio, presidente dei deputati comunisti, ha ribadito la piena disponibilità del PCI a utilizzare ogni varco che si aprisse per varare la legge anche prima di Natale o di discutere la prima parte di gennaio. Analoga disponibilità hanno manifestato altri gruppi parlamentari (PSI, PDUP), esponenti dc, il PLI.

Di qui la delicatezza e l'importanza del lavoro che è ora affidato al «comitato dei nove». Ieri sera sembrava profilarsi qualche prima ipotesi di soluzione e ad essa ha

fatto riferimento il relatore sulla legge, on. Aniasi; tentare di approvare entro Natale il primo titolo della legge (quello che fissa le norme per lo statuto dell'impresa; tetto alle concentrazioni, trasparenza della proprietà e dei bilanci) e affrontare ai primi di gennaio il secondo titolo, che fissa i criteri per gli aiuti alle imprese. Se così fosse la conferenza dei capi gruppo di venerdì potrebbe fissare una data della settimana prossima per la ripresa del dibattito in aula.

Dopo la manifestazione dell'altro ieri di migliaia di poligrafici e cartai con Luciano Lama, di riforma dell'editoria si è parlato a lungo, ieri, anche in un incontro tra sindacalisti ed editori. Questi ultimi - in gran parte - stanno riavvolgendo, in questi giorni, aspiri rinvio ai partiti, ai gruppi parlamentari per il nuovo, possibile rinvio della

legge. Ma se la legge è arrivata in aula con tanto ritardo (e in una fase difficile dei lavori parlamentari) la responsabilità principale è proprio di quegli editori che nei fatti l'hanno sempre avversata, che hanno puntato tenacemente a ottenere soldi dallo Stato senza nessun controllo su come li avrebbero poi utilizzati; trovando, ovviamente, compiacente sostegno in quei partiti e correnti di partiti che avevano (ed hanno) interesse a mantenere con il mondo dell'editoria legami rischiosi, fatti di scambi di favori.

La giornata di ieri fa registrare - inoltre - una ferma presa di posizione del nuovo coordinamento dei giornalisti RAI-TV. Sempre ieri la commissione Industria del Senato ha deciso di svolgimenti - in tempi brevi, ha specificato il presidente Gualtieri - una indagine conoscitiva sul mercato della cartina.

Advertisement for SANPAOLO Istituito Bancario San Paolo di Torino. The ad features the bank's logo and name in large, bold letters. Below the name, it states '200 miliardi di obbligazioni 9% 1979-89 ancorate all'ECU ("scudo europeo")'. It further explains that the value of the obligations and interest will be based on the variation of the value in lire of the "scudo europeo". The ad also lists the price of emission (L. 95 - 15 dicembre 1979) and the revision of the value nominal (L. 1.000.000, 5.000.000 e 10.000.000). It mentions that the obligations will be redeemed from 15 December 1985. The ad is presented as a 'Sezione Autonoma per il Finanziamento di Opere Pubbliche ed Impianti di Pubblica Utilità'.